

PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA – 2020

Sommario

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME	3
1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma	3
1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti	3
1.3 Disegno del piano di sorveglianza (metodo della sorveglianza basata sui rischi o del campionamento rappresentativo come dai criteri specificati nell'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EC)	3
1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola	6
1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio (1)	7
1.4 Popolazione target (2)	7
1.4.1 Aziende avicole (a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata	8
Categoria: GALLINE OVAIOLE	8
Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE	9
Categoria: POLLI RIPRODUTTORI	10
Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI	11
Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI	13
Categoria: RATITI	15
Categoria: RURALI	15
Categoria: SVEZZATORI	16
1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) da campionare	17
Categoria: ANATRE DA CARNE	17
Categoria: OCHE DA CARNE	19
Categoria: OCHE RIPRODUTTORI	20
1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test	21
1.5 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio	22
2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI	24

2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori).....	24
2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato.....	24
2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria.....	24
2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target (3).....	25
2.4.1 UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target	25
2.5 Periodi e procedure di campionamento.....	26
2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati.....	26
3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME NEGLI ULTIMI 5 ANNI (ALLEGATO 4).....	27
4. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEGLI UCCELLI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI (ALLEGATO 5)	27
5. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA.....	27
ALLEGATO 1 - Aree di svernamento del germano reale.....	28
ALLEGATO 2 – Classificazione delle province italiane basata sui rischi	29
ALLEGATO 3 - Decreto Ministeriale 25 giugno 2010.	33
ALLEGATO 4 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame nel corso degli ultimi cinque anni.	38
ALLEGATO 5 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nei volatili selvatici nel corso degli ultimi cinque anni.	42
ALLEGATO 6 – Consistenze del settore avicolo.....	46

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME

1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma

La Direzione generale della Sanità animale e dei Farmaci veterinari – Ufficio 3, sarà responsabile della pianificazione, del coordinamento e del controllo delle attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza, con il supporto tecnico-scientifico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Legnaro). I Servizi Veterinari Ufficiali saranno responsabili dello svolgimento delle attività di campionamento previste dal suddetto Piano attraverso i Servizi Pubblici Sanitari Regionali delle singole Regioni e Province Autonome.

1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 13 novembre 2013, recante “modalità operative di funzionamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende avicole, in attuazione dell'art. 4 del D.Lgs. 25/01/2010, n. 9”, come modificato dal comma 510 dell' articolo 1 della Legge del 25 dicembre 2017, n. 205, tutte le aziende a carattere commerciale che detengono volatili da cortile e tutte le aziende a carattere non commerciale che allevano un numero di capi superiore a 50, devono essere registrate presso i Servizi Veterinari delle Az. ULSS competenti per territorio, cui è affidato l'inserimento dei dati e delle informazioni relative a queste aziende all'interno della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica. La registrazione in Banca Dati degli allevamenti rurali, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati **un numero di capi non superiore** a 50, destinati esclusivamente all'autoconsumo, può prevedere modalità di registrazione semplificate, non informatizzate, da richiedere direttamente al Servizio Veterinario competente.

Alle aziende viene attribuito un codice di riconoscimento univoco sul territorio nazionale (IT seguito da un codice alfanumerico di 8 caratteri). Per ogni allevamento sono registrati la specie allevata, l'orientamento produttivo e il numero di animali, oltre ai dati anagrafici relativi al proprietario e detentore dei volatili. La BDN è accessibile via internet e i dati vengono aggiornati dall'autorità sanitaria competente per territorio.

1.3 Disegno del piano di sorveglianza (metodo della sorveglianza basata sui rischi o del campionamento rappresentativo come dai criteri specificati nell'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EC)

Negli ultimi vent'anni, il settore avicolo nazionale è stato interessato da diversi episodi epidemici di influenza aviaria sia ad alta (HPAI) sia a bassa patogenicità (LPAI). Indipendentemente dal settore produttivo coinvolto (rurale vs. industriale), la maggioranza dei casi si sono concentrati nelle aree ad alta densità di aziende avicole (Densely Populated Poultry Areas, DPPAs), localizzate nel nord Italia, zone caratterizzate inoltre dalla presenza di aree umide in corrispondenza di rotte migratorie e siti di svernamento di numerose specie di uccelli selvatici (Allegato 1).

A livello nazionale, le imprese avicole appartenenti al settore industriale sono organizzate per il 90% in un sistema a “integrazione verticale” dove le aziende integranti sono proprietarie degli allevamenti di selezione, riproduzione e incubazione delle uova, dei mangimifici e degli animali che vengono accasati o in allevamenti di proprietà o di altri allevatori. Inoltre le imprese soccidanti, per garantirsi un maggiore controllo del mercato, gestiscono anche le fasi della produzione secondaria: macellazione, trasformazione delle carni e delle uova da consumo e commercializzazione all’ingrosso. Di conseguenza, il sistema produttivo avicolo italiano è fortemente condizionato da pochissime aziende integranti che forniscono animali, mangimi, tecnologia e supporto tecnico-veterinario a un elevato numero di allevatori integrati che sono i proprietari delle strutture aziendali.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l’allevamento intensivo). Inoltre la struttura produttiva integrata richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali, e distribuzione dei prodotti). Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte (Fig. 2.1 Allegato 2).

L’analisi della situazione epidemiologica e dei fattori di rischio presenti in queste DPPAs sono alla base della definizione della numerosità campionaria e della frequenza del campionamento negli allevamenti avicoli di tutto il territorio nazionale. In particolare, è stata presa in considerazione la concentrazione e la tipologia delle aziende avicole in zone ad alta densità.

A seguito dell’elaborazione dei dati di popolazione presenti in Banca dati Nazionale (BDN), sono state predisposte mappe relative alla numerosità degli allevamenti avicoli industriali per provincia (Fig. 2.1 Allegato 2), e mappe indicanti la consistenza (numero allevamenti * capacità potenziale) degli stessi allevamenti rispetto alle specie considerate a maggior rischio di infezione (Fig. 2.2 Allegato 2) sulla base dei dati epidemiologici delle precedenti epidemie di influenza aviaria in Italia (tacchini da carne, galline ovaiole, anatre e oche) (Allegato 4). La consistenza degli allevamenti avicoli industriali è stata successivamente pesata prendendo in considerazione la probabilità di infezione dei diversi indirizzi produttivi in base allo studio di Busani *et al.* (2009)¹ (Fig. 2.3 Allegato 2). Su questa base, sono state quindi identificate province “ad alto rischio”, in cui attuare un monitoraggio con frequenza elevata (appartenenti alle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto) e province “a rischio medio” da sottoporre a monitoraggio con frequenza meno elevata (appartenenti alle regioni Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Umbria e Veneto) (Fig. 2.4 Allegato 2). La restante parte del territorio nazionale è stata classificata “a basso rischio” e le attività di sorveglianza saranno basate sulla notifica di casi e sospetti di IA (sorveglianza passiva) e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti rurali (svezzatori) come definito dalla legislazione nazionale vigente (Allegato 3).

¹ Busani L., Valsecchi M.G., Rossi E., Toson M., Ferrè N., Dalla Pozza M., Marangon S. (2009) “Risk factors for highly pathogenic H7N1 avian influenza virus infection in poultry during the 1999-2000 epidemic in Italy” *The Veterinary Journal* 181; 171-177.

Le province considerate ad alto rischio di introduzione e diffusione, suddivise per regione, sono:

- Emilia Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna;
- Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;
- Piemonte: province di Cuneo;
- Veneto: province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

Le province considerate a rischio medio sono:

- Friuli-Venezia-Giulia: province di Pordenone e Udine;
- Lazio: provincia di Viterbo;
- Umbria: province di Perugia e Terni;
- Veneto: provincia di Treviso.

In tutti gli allevamenti a livello nazionale è obbligatorio applicare misure di biosicurezza come da OM 26/08/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

In generale, sono stati considerati a maggior rischio d'introduzione gli allevamenti, in particolare quelli free-range, ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (Allegato 1). Tali aree sono, per la gran parte, sovrapponibili alle DPPAs e sono quelle maggiormente coinvolte nelle epidemie italiane di LPAI e HPAI. Dato che la maggior parte degli allevamenti free-range è di tipo rurale, un numero di tali allevamenti verrà campionato con cadenza semestrale (in concomitanza con le rotte migratorie, in primavera e autunno) per valutare la possibile introduzione virale.

L'attività di monitoraggio in atto a livello nazionale, ha permesso l'identificazione di positività a ceppi di influenza aviaria del sottotipo H7N3 a bassa patogenicità nel 2007 e nel 2009-2010. Tali epidemie hanno coinvolto prevalentemente il settore rurale (svezinatori e commercianti) e marginalmente quello industriale. Per prevenire la diffusione della malattia a livello nazionale, è stata definita una strategia basata sulla classificazione delle aziende su diversi livelli di rischio (Decreto Ministeriale 25 giugno 2010) (Allegato 3). Tali misure hanno previsto l'implementazione di più stringenti norme di biosicurezza e una maggiore regolamentazione delle movimentazioni. In base alla procedura definita, gli svezinatori per poter commercializzare a livello nazionale devono essere accreditati e garantire il rispetto di elevati requisiti strutturali, manageriali e sanitari. Sulla base della situazione di rischio e della persistente circolazione di virus influenzali a bassa patogenicità nel settore rurale e ornamentale, risulta indispensabile ricomprendere tali categorie nell'ambito del piano di sorveglianza. I controlli devono essere effettuati con modalità e cadenze differenti in relazione alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali.

Gli obiettivi del programma nazionale di sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame consistono nell'informare l'autorità competente della presenza del virus dell'influenza aviaria a fini di controllo della malattia secondo quanto prescritto dalla direttiva 2005/94/CE, con una rilevazione annuale e una sorveglianza attiva volta a rilevare:

a) virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI) dei sottotipi H5 e H7 nei gallinacei (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie) e nei ratiti, integrando altri sistemi di individuazione precoce esistenti;

b) virus della LPAI, sottotipi H5 e H7 e virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) negli uccelli acquatici domestici (anatre, oche e germani reali per la fornitura di selvaggina da ripopolamento).

L'obiettivo del programma nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria nei volatili selvatici è l'individuazione tempestiva di virus di influenza aviaria ad alta patogenicità nei volatili acquatici, al fine di proteggere il pollame delle aziende avicole e salvaguardare la salute pubblica e degli animali.

1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola

L'area ad alta densità di aziende avicole è localizzata nella valle del fiume Po, e rappresenta il 70% dell'avicoltura intensiva italiana, con più di 3.300 allevamenti avicoli industriali (ognuno con più di 250 capi) ed una capacità potenziale totale di circa 95 milioni di volatili. La densità media di pollame domestico stimata in quest'area è di circa 10.000 animali per km², e può aumentare fino ad un valore di 70.000 animali per km² in alcuni comuni della provincia di Verona. Le aree umide nella suddetta valle e le aree lagunari del Delta del Po sono caratterizzate da una straordinaria biodiversità ospitando diverse centinaia di specie di uccelli acquatici, e rappresentano un importante crocevia lungo le rotte migratorie che prendono origine dalle aree di riproduzione del Sud-est asiatico e della Siberia.

A prescindere dall'elevato rischio di introduzione e diffusione dei virus di influenza aviaria in questi territori, il numero di allevamenti avicoli è aumentato irrazionalmente negli ultimi decenni. Per quanto riguarda le specie allevate e le tipologie produttive, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione di allevamenti di tacchini nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre gli allevamenti di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrati nelle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici "tutto pieno-tutto vuoto" (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per unità produttiva (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.).

La norma nazionale in vigore (O.M. 26 agosto 2005 e successive modifiche ed integrazioni) prevede regole specifiche in merito ai requisiti gestionali e strutturali in materia di biosicurezza (Allegato A O.M. 26 agosto 2005 smi), che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici.

Il dettaglio sulle consistenze di allevamenti per tipologia produttiva a livello regionale e provinciale è riportato nell'Allegato 6.

1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio (1)

Il piano di sorveglianza da attuare nel 2020 in Italia è stato definito tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- ubicazione delle aziende avicole in zone ad alta densità di volatili selvatici migratori (Allegato 1), in particolare di quelli appartenenti alle “specie bersaglio” elencate nella parte 2 dell’Allegato II della Decisione della Commissione 2010/367/UE;
- ubicazione in aree ad alta densità di aziende avicole (DPPA) (Allegato 2);
- caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica presente e pregressa (fattori di rischio di introduzione e diffusione rilevati nel corso delle precedenti epidemie) (Allegato 4);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;
- tipologia produttiva e misure di biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio (presenza nell’azienda di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multi-età e multi-specie);
- presenza di aziende avicole free-range e/o aziende in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali).

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione dei virus influenzali, verranno inclusi nel piano di sorveglianza sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezzatori, commercianti e rurali).

(1) Includere le mappe che mostrano i siti di target di campionamento identificati come particolarmente a rischio di introduzione del virus dell’influenza aviaria, prendendo in considerazione i criteri stabiliti al punto 4 dell’Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EC.

1.4 Popolazione target (2)

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e categorie di pollame:

- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range;
- c) polli riproduttori;
- d) tacchini da carne;
- e) tacchini riproduttori;
- f) quaglie riproduttori;
- g) faraone riproduttori;
- h) anatre da carne;
- i) anatre riproduttori;
- j) oche da carne;
- k) oche riproduttori;
- l) selvaggina da penna (gallinacei) sia riproduttori sia adulti;
- m) ratiti.

Inoltre, in base alla valutazione del rischio, saranno inclusi nell'ambito della sorveglianza anche allevamenti rurali e svezzatori. Le caratteristiche di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente a rischio per quanto riguarda nuove introduzioni virali. In considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

(2) incluse circostanze eccezionali specifiche come descritto nell'annesso I punto 3 della Decisione della Commissione 2010/367/EU.

1.4.1 Aziende avicole (a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata

Ricerca sierologica secondo l'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EU.
Obiettivi per l'anno 2020:

Categoria: GALLINE OVAIOLE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	61	61	20	1220	1220	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	180	180	20	3600	3600	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	169	169	20	3380	3380	Test ELISA
ITD5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	147	147	20	2940	2940	Test ELISA
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	38	35	10	350	350	Test ELISA
ITD4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	10	10	10	100	100	Test ELISA
ITE2	Umbria	27	27	27	270	270	Test ELISA
ITE4	Lazio (Provincia: Viterbo)	21	21	10	210	210	Test ELISA
Totale						12166	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	12	12	20	240	240	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	16	16	20	320	320	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	17	17	20	340	340	Test ELISA
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	27	27	20	540	540	Test ELISA
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	10	10	10	100	100	Test ELISA
ITD4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	12	12	10	120	120	Test ELISA
ITE2	Umbria	9	9	10	90	90	Test ELISA
ITE4	Lazio (Provincia: Viterbo)	46	35	10	350	350	Test ELISA
Totale						2100	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: POLLI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	18	18	20	360	360	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	54	54	20	1080	1080	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	49	49	20	980	980	Test ELISA
ITD5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	41	41	20	820	820	Test ELISA
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	4	4	10	40	40	Test ELISA
ITD4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITE2	Umbria	15	15	10	150	150	Test ELISA
Totale						3482	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
ITD4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
Totale						790	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: TACCHINI DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	25	50	50	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	142	142	25	3550	3550	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	461	461	25	11525	11525	Test ELISA
ITD5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	44	44	25	1100	1100	Test ELISA
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	8	8	10	80	80	Test ELISA
ITD4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	16	16	10	160	160	Test ELISA
ITE2	Umbria	22	22	10	220	220	Test ELISA
ITE4	Lazio (Provincia: Viterbo)	8	8	10	80	80	Test ELISA
Totale						26153	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Nelle Regioni ad Alto Rischio è stato ipotizzato un numero di campioni per allevamento per anno pari a 25 in quanto sono stati conteggiati tutti i cicli che si ripetono più di una volta l'anno.

Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	7	7	20	140	140	Test PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	1	1	20	20	20	Test PCR
Totale						160	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	80	Test ELISA
Totale						120	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	6	6	20	120	120	Test ELISA
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
Totale						130	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RATITI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	3	3	5	15	15	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	8	8	5	40	40	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	5	5	5	Test ELISA
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	5	5	5	25	25	Test ELISA
Totale						85	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RURALI

NUTS (2) (b)	Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
Italia (aree a rischio come definite nel presente piano)	1023	250	20	5000	5000	PCR
Totale					5000	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SVEZZATORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	50	50	30	1500	1500	Test ELISA
ITC1	Piemonte	50	5	30	150	150	PCR
ITC3	Liguria	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITC4	Lombardia	91	91	30	2730	2730	Test ELISA
ITC4	Lombardia	91	16	30	480	480	PCR
ITD1	AP Bolzano	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITD2	AP Trento	2	2	20	40	40	Test ELISA
ITD3	Veneto	109	109	30	3270	3270	Test ELISA
ITD3	Veneto	109	4	30	120	120	PCR
ITD4	Friuli-Venezia Giulia	15	15	20	300	300	Test ELISA
ITD5	Emilia-Romagna	126	126	30	3780	3780	Test ELISA
ITD5	Emilia-Romagna	126	34	30	1020	1020	PCR
ITE1	Toscana	33	33	20	660	660	Test ELISA
ITE1	Toscana	33	11	20	220	220	PCR
ITE2	Umbria	39	39	20	780	780	Test ELISA
ITE2	Umbria	39	6	20	120	120	PCR
ITE3	Marche	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITE3	Marche	35	4	20	80	80	PCR
ITE4	Lazio	16	16	20	320	320	Test ELISA
ITE4	Lazio	16	2	20	40	40	PCR
ITF1	Abruzzo	26	26	20	520	520	Test ELISA
ITF2	Molise	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF3	Campania	30	30	20	600	600	Test ELISA
ITF3	Campania	30	3	20	60	60	PCR
ITF4	Puglia	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF6	Calabria	6	6	20	120	120	Test ELISA
ITG1	Sicilia	10	10	20	200	200	Test ELISA
ITG2	Sardegna	10	10	20	200	200	Test ELISA
Totale						18620	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) da campionare

Ricerca sierologica secondo l'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EU.

Obiettivi per l'anno 2020:

Categoria: ANATRE DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	20	40	40	PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	18	18	20	360	360	PCR
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	15	15	20	300	300	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì- Cesena e Ravenna)	6	6	20	120	120	PCR
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	4	4	20	80	80	PCR
ITE2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						940	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	20	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	5	5	20	100	100	PCR
ITE2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						160	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: OCHE DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	PCR
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	80	PCR
ITD3	Veneto (Provincia: Treviso)	2	2	20	40	40	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	40	PCR
ITE2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						240	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: OCHE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITD3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	20	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	40	PCR
ITE2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						100	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Totali per pollame + anatre e oche e selvaggina allevata per l'anno 2020

Totale pollame + oche/anatre/selvaggina	Numero totale di test
Totale complessivo	70246
Totale complessivo ELISA	51670
Totale complessivo agar	0
Totale complessivo test HI (H5)	4923
Totale complessivo test HI (H7)	4923
Totale complessivo isolamento virale	0
Totale complessivo PCR	8730
Totale complessivo altri test	0
Totale complessivo campionamenti	60400

1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. Ciononostante, i singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro, idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla normativa vigente. Il settore avicolo rurale, al contrario, ha generalmente un andamento stagionale.

Allevamenti industriali

Nelle zone identificate a maggior rischio (regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto), saranno campionate le seguenti specie appartenenti ad allevamenti industriali con una frequenza come di seguito riportata:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20, per ciclo produttivo (preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine);
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale;
- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10;
- Allevamenti da riproduzione (a eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo (compresi gli allevamenti free-range): prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20 con cadenza semestrale, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello;
- Altri volatili da carne (esclusi broiler e quaglie): prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno;
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera) fino ad un massimo di 20 campioni per allevamento.
- Ratiti: prelievo sierologico di almeno 5 animali per allevamento una volta/anno.

Nelle aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari (regione Umbria, province di Udine e Pordenone per il Friuli-Venezia-Giulia, provincia di Viterbo per il Lazio e provincia di Treviso per il Veneto) verranno campionate le seguenti specie:

- tacchini da ingrasso e riproduttori, polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso sia free-range;
- selvaggina riproduttori;
- oche e anatre da ingrasso e riproduttori.

Per ogni categoria di produzione avicola sopra riportata, il numero di aziende da sottoporre a campionamento una volta all'anno è riportato nelle tabelle di riferimento.

Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone fino a un massimo di 10.

Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino a un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti rurali

Nelle regioni considerate ad alto e medio rischio, dovranno essere individuati gli allevamenti rurali all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno 10 volatili.

Il numero di allevamenti da campionare a livello nazionale (in particolare nelle regioni incluse nel presente piano di sorveglianza) è di 250 in totale.

Svezinatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere stabilito in base alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali. A tal riguardo il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento definito sulla base del rischio che si allega (DM 25/06/2010, riportato in Allegato 3).

1.5 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio

Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7.

I test di laboratorio dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dal Manuale diagnostico che stabilisce le procedure per la diagnosi differenziale e la conferma d'influenza aviaria (Decisione della Commissione 2006/437/CE).

In ogni caso, se sono previsti test di laboratorio che non sono indicati né nel manuale diagnostico dell'influenza aviaria né descritti dal manuale dei test diagnostici e dei vaccini per animali terrestri dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), devono essere ritenuti idonei dal laboratorio di riferimento dell'UE, in base a dati convalidati.

I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: A/turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1).

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi. Se i campioni risultano positivi a uno dei due sierotipi (H5 o H7) verrà eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità. I campioni risultati positivi a test molecolari verranno utilizzati per tentare l'isolamento virale. La virulenza del virus influenzale eventualmente isolato sarà stimato usando il test dell'indice di patogenicità intravenoso (IVPI).

Tutte le prove sierologiche e virologiche saranno eseguite dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio utilizzando le metodiche e i criteri interpretativi previsti nel Manuale diagnostico per l'influenza aviaria.

Nel caso di un riscontro di positività agli esami sierologici seguirà anche un controllo virologico secondo quanto riportato nel Manuale diagnostico.

I campioni positivi ai test virologici dovranno essere inviati, accompagnati dalla relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che effettuerà quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI

2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori).

Ministero della Salute, Segretariato Generale - Direzione generale della Sanità animale e dei Farmaci veterinari.

2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici nell'intero territorio nazionale. Verrà posta maggiore attenzione ai volatili selvatici trovati morti o sintomatici rilevati in zone umide, con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti intensivi del pollame domestico.

2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

Dalle attività di censimento degli uccelli acquatici svernanti dell'International Waterfowl Research Bureau (IWRB) sono stati stimati 340.000 uccelli appartenenti alla famiglia *Anatidae*. La stima totale nel periodo novembre-febbraio è di 600.000 anatidi. Le informazioni più aggiornate sulla popolazione nazionale di uccelli acquatici derivano dal censimento 2001-2010 effettuato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Nel gennaio 2010, sono stati contati 1.597.715 uccelli appartenenti a 132 specie differenti. Tra gli anatidi, le specie più rappresentate erano: germano reale (*Anas platyrhynchos*, n=226.057), alzavola (*Anas crecca*, n=154.510) e fischione (*Anas penelope*, n=119.280). In Allegato 1 è riportata la mappa della densità di siti di svernamento del germano reale in Italia. Questi dati sono stati utilizzati nel definire le aree a rischio per le attività di sorveglianza basata sul rischio nel pollame domestico.

In considerazione dell'epidemia sostenuta dal sottotipo ad alta patogenicità H5N8 del virus dell'influenza aviaria, che ha colpito l'Italia tra dicembre 2016 e dicembre 2017, il Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, hanno emanato il Decreto Ministeriale 14 marzo 2018, al fine di assicurare la realizzazione di interventi urgenti diretti a fronteggiare le emergenze nel settore avicolo.

A seguito della pubblicazione del succitato DM, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve), in collaborazione con l'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ha definito alcune attività volte ad intensificare la sorveglianza attiva e passiva sulla presenza dei virus dell'influenza aviaria (IAV) nei volatili selvatici. Fra queste attività, è stato pianificato il censimento delle popolazioni di volatili selvatici acquatici nidificanti, al fine di raccogliere informazioni dettagliate e aggiornate circa la densità relativa e la dinamica delle popolazioni selvatiche nidificanti

in Italia, con una maggiore attenzione nei confronti di anatidi (e in particolare del germano reale, *Anas platyrhynchos*). Questa attività, fornirà la base per la strutturazione di un piano di sorveglianza nei volatili acquatici e genererà dati utili a valutare il coinvolgimento di tali popolazioni nel mantenimento e nella diffusione dei virus dell'Influenza Aviaria (IAV) ad alta e bassa patogenicità. Il censimento è stato condotto durante le prime due settimane del mese di agosto 2019 tramite sorvoli con aeromobili a rotori a pale orientabili. L'impiego di elicotteri ha permesso di stazionare su zone di aggregazione degli anatidi, consentendo di osservare le popolazioni selvatiche presenti e di raccogliere materiale fotografico per il conteggio di individui. Il censimento è stato concentrato nelle zone umide in prossimità della costa adriatica di Veneto ed Emilia Romagna, senza escludere le principali aree umide presenti nell'entroterra delle zone più colpite nel corso dell'epidemia influenzale del 2016-17. I risultati saranno disponibili nel corso del 2020.

2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target (3)

Come previsto dalla Decisione della Commissione 2010/367/CE, sarà attuata la sorveglianza passiva effettuata su animali trovati morti o abbattuti con sintomatologia. La popolazione target sarà prevalentemente rappresentata dalle specie acquatiche.

In particolare la Commissione ha fornito una lista di specie definite *bersaglio* che devono essere oggetto di controllo mirato (Vedi Allegato II, Parte 2 della Decisione 2010/367/CE). Qualora lo richieda la situazione epidemiologica, le attività di sorveglianza saranno intensificate. Nel caso di mortalità anomala e/o sintomatologia in volatili di specie *bersaglio*, le carcasse rinvenute verranno inviate con le modalità previste dal manuale diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/CE) all'IZS competente per territorio per le successive analisi.

(3) Le aree a rischio (aree umide in particolare dove esiste un collegamento con popolazioni avicole ad alta densità), e le positività precedentemente riscontrate come riportato nel punto 2 della parte 1 dell'allegato II della Decisione della Commissione 2010/367/EC devono essere prese in considerazione e, se possibile, corredate da mappa.

2.4.1 UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target

Attività previste dal programma di sorveglianza come descritto nella Parte 2 dell'Allegato II della Decisione 2010/367/CE.

Obiettivo per l'anno 2020:

NUTS (2) CODICE/REGIONE (a)	Numero totale di animali da campionare	Stima dei campioni derivanti dalla sorveglianza passiva	Tipo di test	Numero di test
IT - Italia	1500	1500	PCR	1500
IT - Italia	50	50	Isolamento virale	50
Totale	1550	1550		1550

(a) Si riferisce al luogo della raccolta degli uccelli/campioni. Nel caso in cui il NUTS 2 (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, si richiede la regione come definita dallo Stato Membro.

	Numero totale di test
Numero totale di test	1550
Totale test di isolamento virale	50
Totale PCR	1500
Totale altri test	0
Numero totale di volatili selvatici da campionare per la sorveglianza passiva	1550

2.5 Periodi e procedure di campionamento

La sorveglianza passiva verrà eseguita secondo le modalità descritte al paragrafo 2.4, focalizzando le attività su volatili appartenenti a specie bersaglio (2010/367/CE) trovati morti o sintomatici.

2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati

I campioni raccolti dai volatili selvatici rinvenuti morti dovranno includere trachea, polmoni e intestino. Saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri e saranno analizzati separatamente. I campioni saranno testati tramite RRT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. Sui campioni positivi, sarà effettuato l'isolamento virale su uova di pollo embrionate. Successivamente, specifici test biomolecolari verranno applicati e per caratterizzare il sottotipo virale.

Gli esami di laboratorio verranno effettuati presso il Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria (IZS delle Venezie, sede centrale di Legnaro, Padova), o dai laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio o da altri laboratori autorizzati dal Ministero della Salute, utilizzando le metodiche e i criteri interpretativi previsti nel Manuale diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/CE).

Verrà effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test rapido per i sottotipi H5 e H7 dei campioni positivi. In caso di positività a uno di questi due sierotipi (H5 o H7), verrà eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità.

Eventuali positività dovranno essere inviate, con la relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che eseguirà quanto prima un test di conferma e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME NEGLI ULTIMI 5 ANNI (ALLEGATO 4)

Si veda l'Allegato 4.

4. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEGLI UCCELLI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI (ALLEGATO 5)

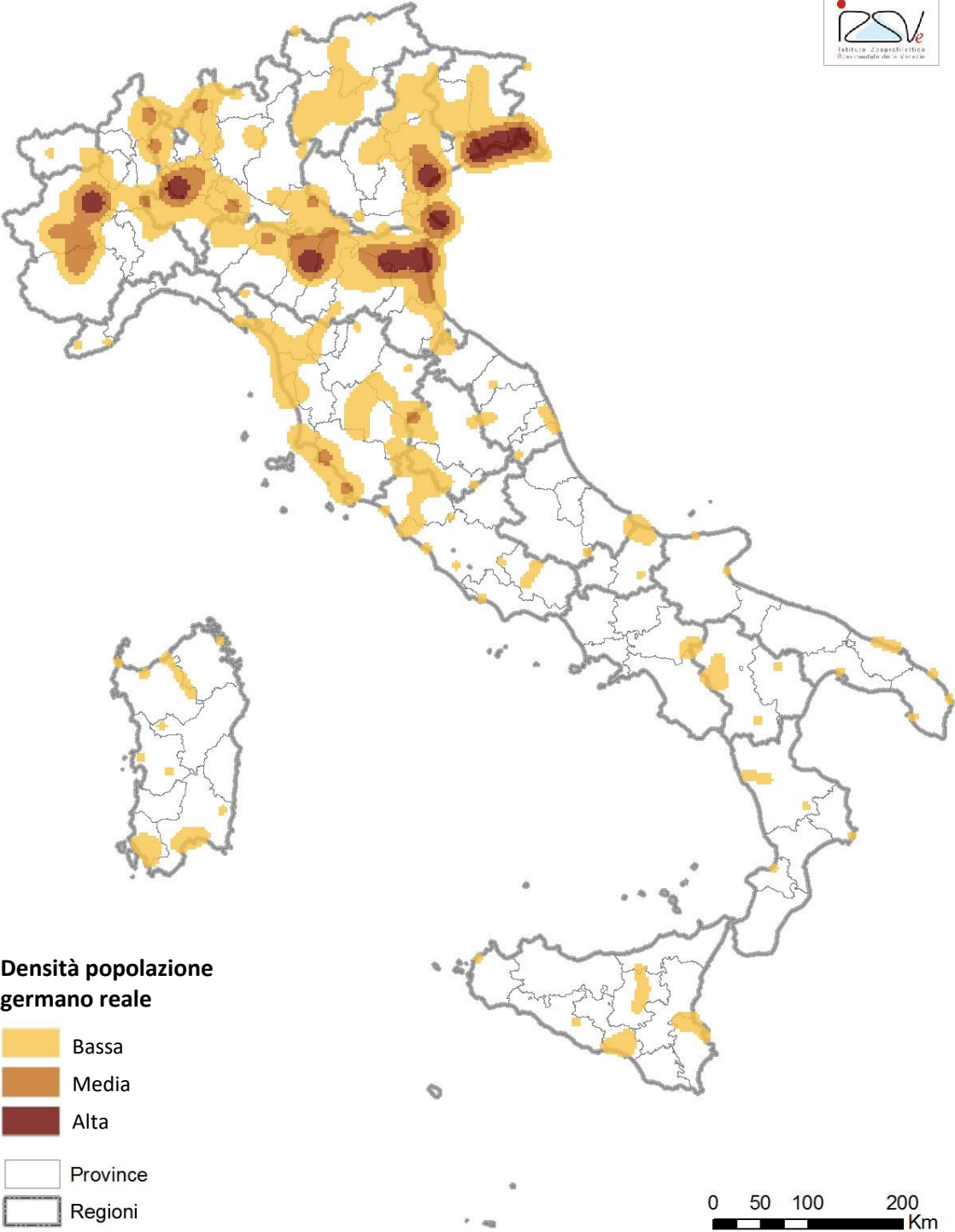
Si veda l'Allegato 5.

5. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA

Le misure di controllo applicate in caso di focolaio da virus influenzale aviario sono quelle previste dal D.Lgs 9/2010 relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria (che abroga la Direttiva 92/40/CE) e dalla Decisione 2006/437/CE che approva un manuale diagnostico per l'influenza aviaria.

Le misure di controllo previste dalla Decisione 2006/415/CE (che reca alcune misure di protezione dall'influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 nel pollame nella Comunità Europea e abroga la decisione 2006/135/CE) e dalla Decisione 2006/563/CE (recante alcune misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 negli uccelli selvatici nella Comunità Europea e che abroga la decisione 2006/115/CE) sono applicate se il virus identificato è un virus influenzale di tipo A, sottotipo H5 e sospetto o confermato N1.

ALLEGATO 1 - Aree di svernamento del germano reale.



ALLEGATO 2 – Classificazione delle province italiane basata sui rischi

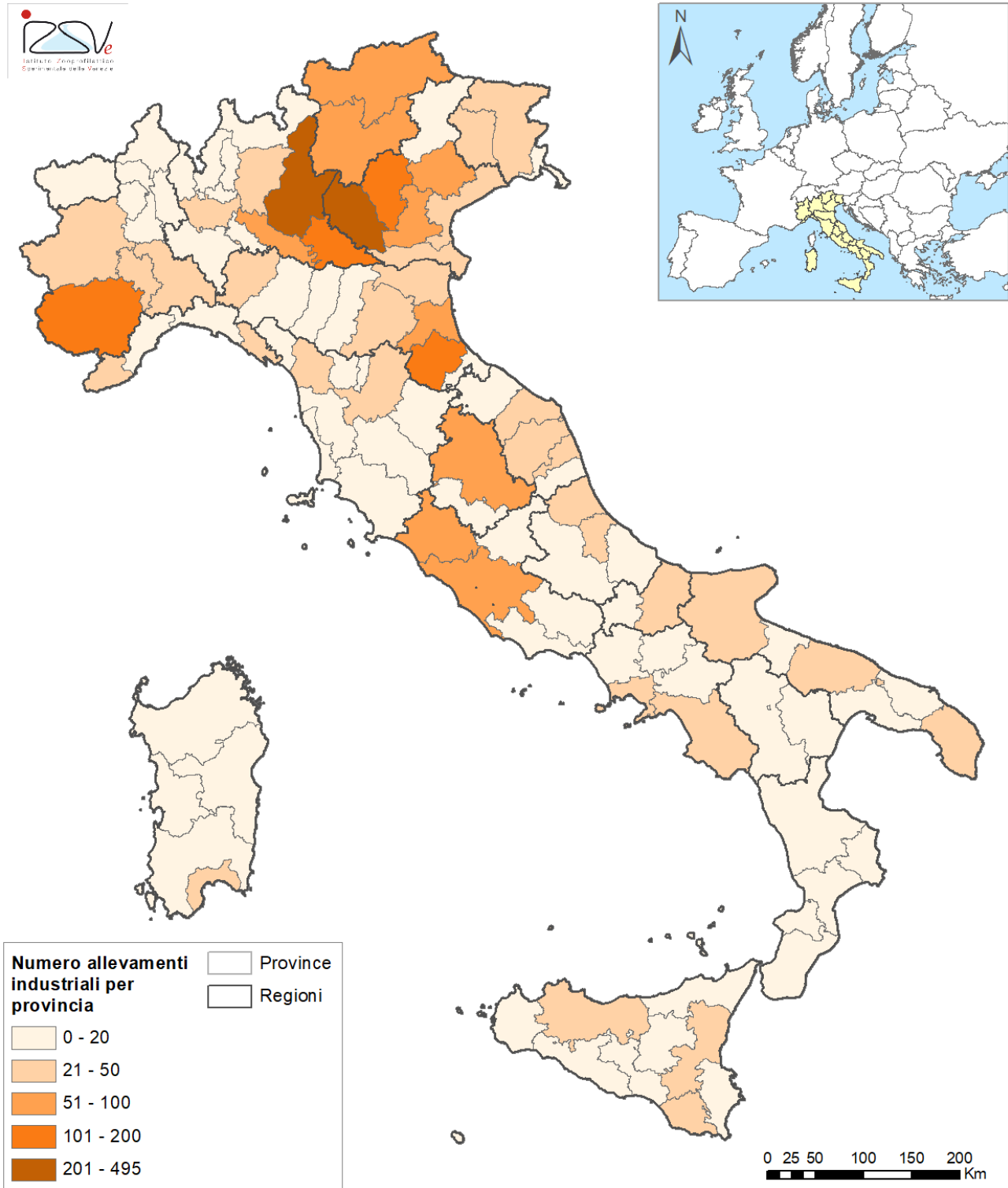


Figura 2.1. Distribuzione degli allevamenti avicoli industriali per provincia (aggiornato a maggio 2019).

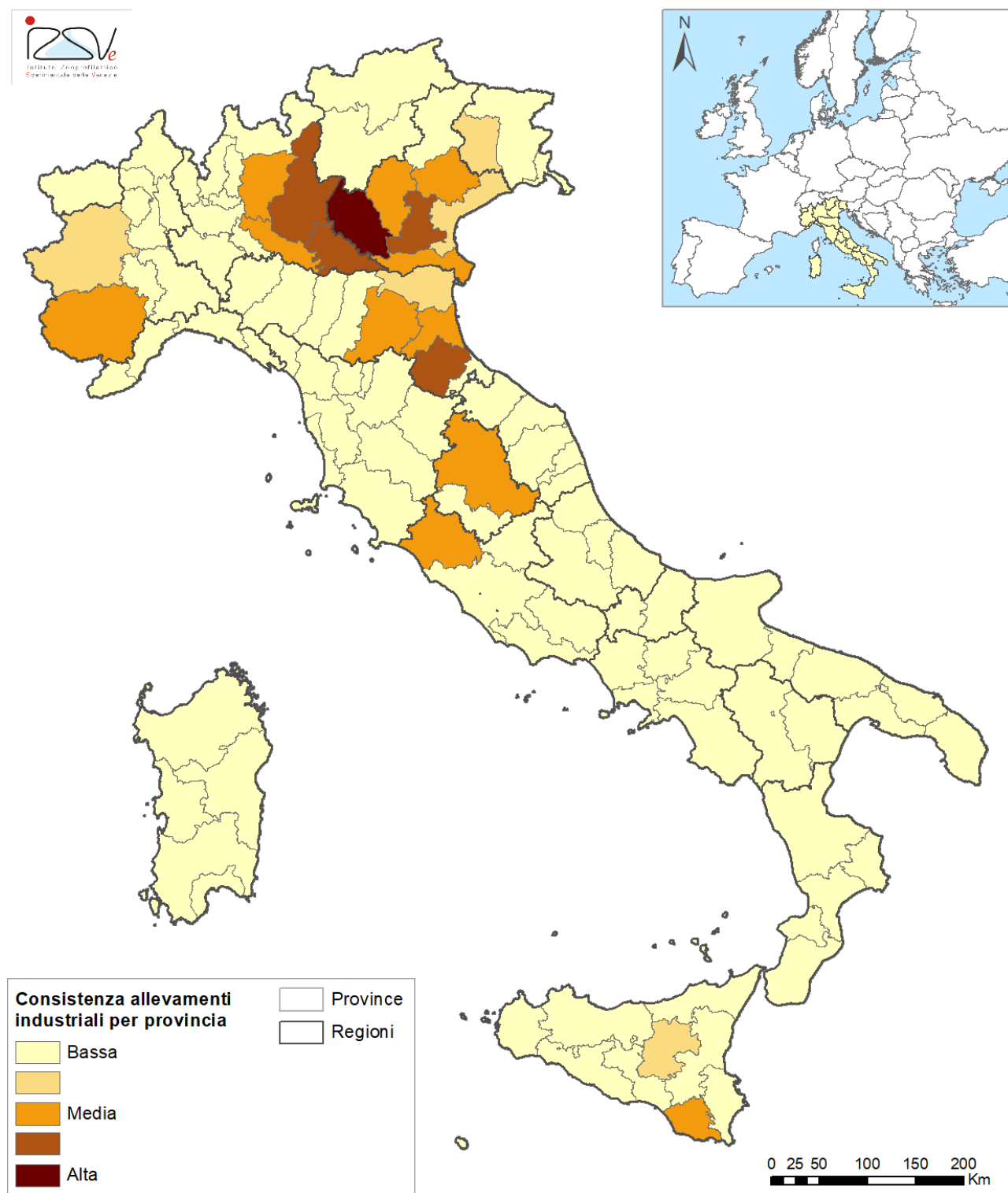


Figura 2.2. Distribuzione della consistenza degli allevamenti avicoli industriali per provincia (aggiornato a maggio 2019).

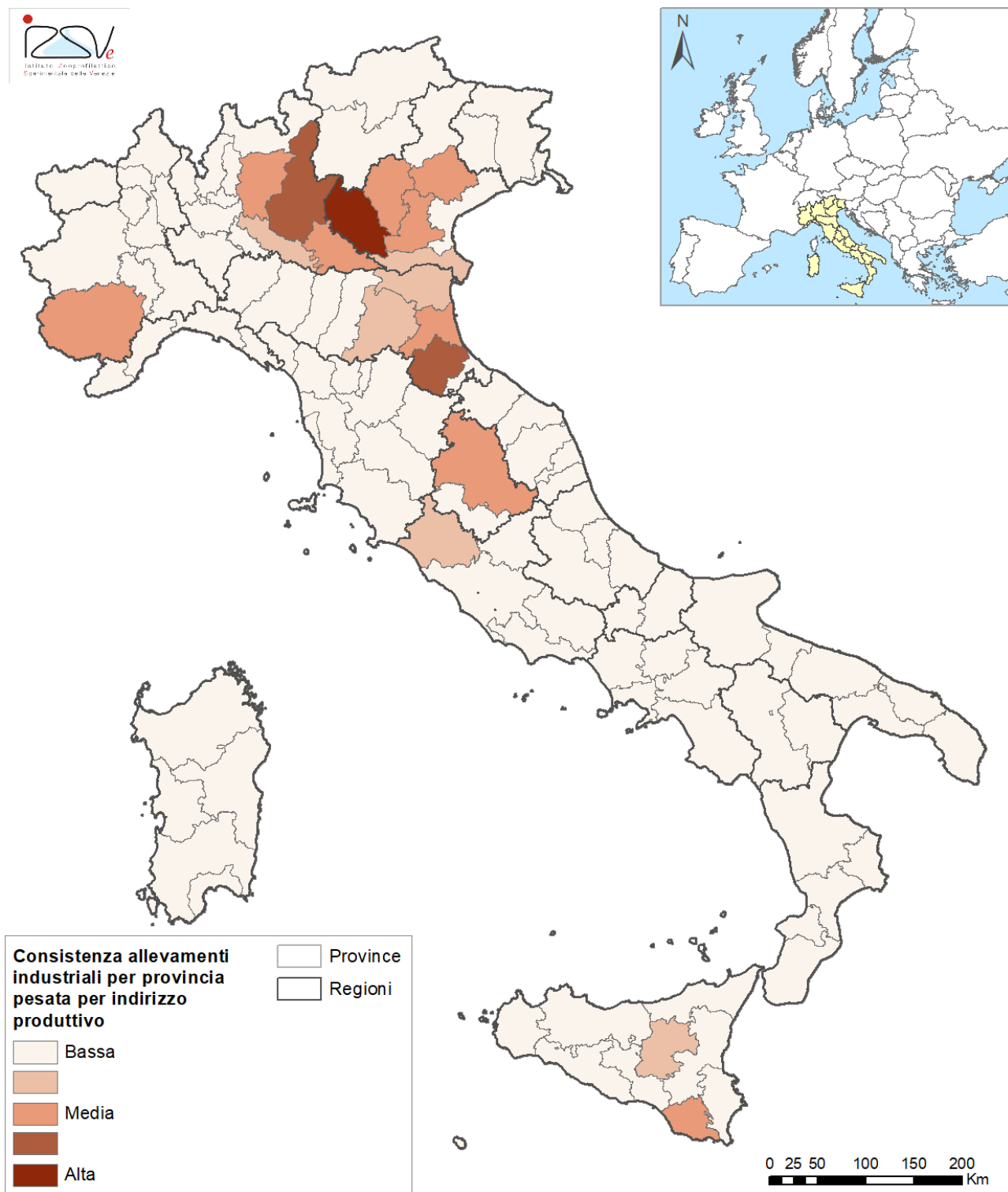


Figura 2.3. Distribuzione della consistenza degli allevamenti avicoli industriali per provincia pesata per indirizzo produttivo (aggiornata a maggio 2019).

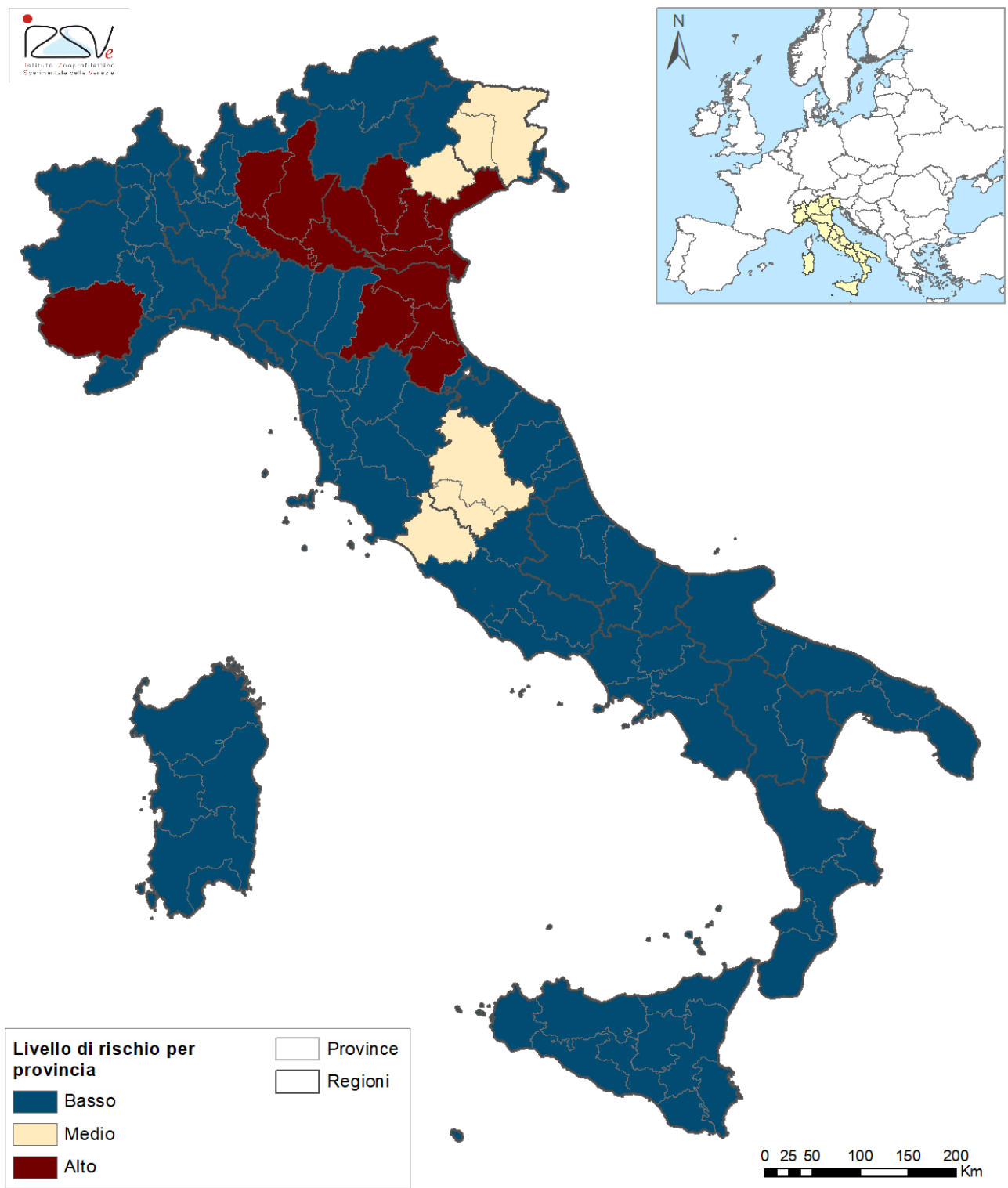


Figura 2.4. Livello di rischio per provincia (aggiornato a maggio 2019).

ALLEGATO 3 - Decreto Ministeriale 25 giugno 2010.

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 25 giugno 2010

Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale. (10A10245)

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modifiche;

Visto il Regolamento di Polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

Visto l'art. 32 della legge 23 dicembre 1978 n. 833;

Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 9 recante «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE»;

Vista l'ordinanza del Ministro della salute 26 agosto 2005 e successive modifiche concernente «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile»;

Considerata la situazione epidemiologica venutasi a verificare nel corso degli ultimi due anni sul territorio nazionale con numerose positività per virus influenzale a bassa patogenicità nelle Regioni del Nord e Centro Italia;

Rilevato che il settore rurale, in forza della propria tipologia, potrebbe svolgere un ruolo epidemiologico rilevante nella incursione di virus influenzale nel settore industriale, in funzione del rischio derivante da eventuali correlazioni epidemiologiche tra il serbatoio naturale dei virus influenzali e gli allevamenti industriali, nonché dalla movimentazione nel circuito rurale extraregionale di potenziali volatili infetti, di materiali contaminati, di attrezzature, di veicoli e di personale;

Considerato che il circuito avicolo rurale è un settore molto complesso della filiera avicola italiana con un notevole impatto socio-economico, anche perché l'abitudine ad allevare volatili è molto diffusa nelle zone rurali e peri-urbane;

Considerato che l'attività di monitoraggio ha permesso di individuare due epidemie di LPAI H7N3, nel 2007 e nel 2009 che hanno riguardato principalmente il settore rurale e marginalmente quello industriale per i molteplici collegamenti esistenti tra gli stessi;

Rilevata la difficoltà di controllare l'infezione una volta entrata nel circuito rurale con l'inevitabile rilevamento di numerosi focolai secondari nel pollame da cortile;

Rilevata l'opportunità pertanto di adottare un Piano di controllo sanitario e di gestione dei rischi rilevati nel settore avicolo rurale introducendo tra l'altro l'attuazione di misure di biosicurezza nonché un sistema di accreditamento delle strutture che commercializzano in ambito extraregionale;

Considerato che il Piano è stato condiviso con le Regioni e Province Autonome e le Associazioni di categoria del settore avicolo;

Acquisito il parere tecnico n. 1/ 2010 del 24 maggio 2010 del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali - Direzione strategica, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 9;

Decreta:

Art. 1

1. E' resa obbligatoria sull'intero territorio nazionale l'attuazione del Piano di cui all'allegato A del presente decreto, concernente «Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale».
2. Eventuali modifiche all'allegato A di cui al comma 1, possono essere adottate dalla Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, tenuto conto del parere tecnico del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali.
3. Il Ministero della salute verifica, di concerto con le Regioni e Province Autonome, l'attuazione del Piano.

Art. 2

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
Il presente decreto e' trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Roma, 25 giugno 2010

Il Ministro: Fazio

Registrato alla Corte dei conti il 23 luglio 2010

Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona dei beni culturali registro n. 12 foglio n. 252

23-8-2010 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. 196

Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale

1. DEFINIZIONI

«Pollame»: animali di cui all'art. 2, punto 2 lettera a) del DPR 587/93 con l'esclusione dei piccioni;
«filiera avicola rurale»: l'insieme degli allevamenti avicoli rurali e delle aziende avicole che detengono, allevano o commercializzano animali destinati agli allevamenti rurali;
«allevamento rurale»: inteso come luogo privato in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 250 volatili destinati esclusivamente all'autoconsumo;
«allevamento di svezzamento»: allevamento in cui il pollame è allevato per una parte del ciclo produttivo, per poi essere destinato a aziende della filiera avicola rurale;
«commerciante»: il soggetto che detiene il pollame per un tempo non superiore alle 72 ore per poi destinarlo ad allevamenti rurali o a altri commercianti e che non necessita di particolari strutture per soddisfare le loro esigenze fisiologiche;
«unità produttiva»: un'unità aziendale della quale il veterinario ufficiale constata la totale indipendenza da qualsiasi altra unità della stessa azienda sia in termini di ubicazione sia in termini di gestione corrente del pollame o degli altri volatili ivi tenuti in cattività;
«unità epidemiologica»: insieme di animali, caratterizzati dal fatto di essere detenuti nello stesso allevamento, per i quali è possibile dimostrare la completa separazione fisica e gestionale. La separazione deve comprendere anche la tracciabilità delle uova e degli animali;

«vuoto sanitario»: periodo non inferiore ai 3 gg che intercorre tra la fine delle operazioni di pulizia e disinfezione e l'introduzione di nuovi animali;

«vuoto biologico»: periodo non inferiore a 8 gg che intercorre tra lo svuotamento ed il ripopolamento.

2. REQUISITI DI BIOSICUREZZA

Tutti gli allevamenti di svezzamento devono garantire il rispetto delle misure di biosicurezza di cui all'OM 26/08/2005 e s.m, e i.

3. ACCREDITAMENTO DELLE AZIENDE CHE COMMERCIALIZZANO IN AMBITO EXTRA-REGIONALE

Le aziende che commercializzano gli animali in ambito extraregionale devono garantire requisiti strutturali e gestionali tali da assicurare la tracciabilità e rintracciabilità delle partite commercializzate, in particolare:

Requisiti Strutturali

I locali di allevamento (capannoni) devono avere:

- unità produttive tra loro completamente separate con pareti lavabili e disinfettabili;
- pavimento in cemento o in materiale lavabile per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione, ad eccezione dei parchetti esterni;
- efficaci reti antipassero su tutte le aperture esclusi i capannoni dotati di parchetti esterni.
- aree di alimentazione al chiuso
- Inoltre l'allevamento deve essere dotato di:
- barriere posizionate all'ingresso dell'azienda idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- area di parcheggio dedicata e separata dall'area di allevamento.
- punto di pulizia e disinfezione per gli automezzi posto all'ingresso dell'allevamento (arco di disinfezione);
- zona filtro dotata di spogliatoio, lavandino, detergenti, calzature e tute dedicate in grado di dividere la zona sporca (esterno all'azienda) da quella pulita (interno all'azienda, con presenza di animali). La zona filtro rappresenta l'unica via di ingresso alla zona pulita sia per gli operatori sia per gli eventuali visitatori;

Requisiti Gestionali

L'allevatore deve assicurare lo svolgimento delle seguenti azioni:

Dotarsi di registro di carico/scarico informatizzato sul quale, per ciascuna partita di animali commercializzata, devono essere riportati:

- la specie
- il numero di animali
- la provenienza e la destinazione
- la data della movimentazione

I dati di cui sopra devono essere trasmessi, con frequenza mensile, su supporto informatico ai Servizi Veterinari della ASL competente per territorio. Tuttavia, le Regioni e Province Autonome, sulla base della valutazione del rischio relativo alle attività insistenti sul proprio territorio, hanno la facoltà di stabilire frequenze diverse di trasmissione dei dati che non superino in ogni caso i tre mesi;

Redigere regolare Mod.4 per i volatili movimentati;

Inoltre

- gli anatidi e le quaglie devono essere allevate in unità produttive distinte dalle altre specie;
- il carico degli animali per la vendita a commercianti deve avvenire senza che gli automezzi entrino nell'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento. In deroga a tale divieto è

- possibile autorizzare l'ingresso agli automezzi di cui sopra a condizione che risultino vuoti, lavati e disinfettati;
- la vendita diretta in azienda a privati cittadini (allevatori rurali) deve avvenire fuori dall'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento;
 - possono essere introdotti volatili provenienti esclusivamente da aziende accreditate del circuito rurale o da allevamenti del circuito industriale;
 - divieto di reintroduzione di volatili che hanno partecipato a fiere e mercati;
 - obbligo di informazione e addestramento del personale rispetto alle norme minime di biosicurezza;

I Servizi Veterinari delle ASL, su richiesta degli interessati, verificato il rispetto dei requisiti strutturali e gestionali di cui sopra e mediante rilascio di apposita certificazione, accreditano gli allevamenti di svezzamento al commercio extra-regionale. Il mancato rispetto dei requisiti di cui sopra, comporta la sospensione dell'accreditamento fino alla rimozione della non-conformità rilevata.

4. PULIZIA E DISINFEZIONE -VUOTO BIOLOGICO E SANITARIO

E' prevista l'applicazione di quanto prescritto nell'Allegato A dell'O.M. 10 ottobre 2005 di modifica ed integrazione dell'O.M. 26 agosto 2005.

Tutti gli interventi di disinfezione devono essere riportati su apposito registro.

Tutti gli automezzi che entrano in allevamento devono essere puliti e disinfettati.

5. PARTECIPAZIONE A FIERE E MERCATI

Tutti gli allevamenti di svezzamento che commercializzano i propri animali attraverso fiere e mercati devono essere in possesso di apposita autorizzazione.

Premesso che per gli allevamenti accreditati al commercio extra regionale tale autorizzazione è ricompresa nell'accreditamento stesso, per tutte le altre aziende l'autorizzazione viene rilasciata, su specifica richiesta da parte degli interessati al Servizio Veterinario territorialmente competente verificata, in particolare, la presenza dei requisiti strutturali di cui all'OM 26 agosto 2005 e s.m. e i. Ferme restando le norme di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n.320/54 sulla movimentazione degli animali, i commercianti e gli svezzatori, operanti in fiere e mercati devono garantire la rintracciabilità del pollame commercializzato o tramite copia del Mod. 4 o mediante qualsiasi altra registrazione ritenuta idonea a tal scopo che contenga, almeno, le seguenti informazioni:

- Nome e Cognome del destinatario
- Indirizzo
- Numero e specie degli avicoli
- Data di vendita

Per accedere a fiere e mercati gli operatori economici devono esibire l'autorizzazione in originale.

Requisiti igienico-sanitari di fiere e mercati

- le aree/locali devono essere facilmente lavabili e disinfettabili;
- sotto le gabbie, per evitare il contatto diretto degli animali e loro deiezioni con il terreno, deve essere applicato un foglio di materiale impermeabile, lavabile e disinfettabile. Tale foglio deve essere rimosso e smaltito a cura dell'operatore;
- l'area occupata deve essere pulita e disinfettata al termine del suo utilizzo.

6. ACCERTAMENTI SANITARI

Gli allevamenti di svezzamento sono sottoposti a prelievo sierologico, almeno 5 animali per unità produttiva con un minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20; nel caso fossero presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata.

La scelta degli animali da campionare deve essere rappresentativa e basata sui seguenti criteri epidemiologici di priorità:

- specie a rischio
- animali di età più elevata in rapporto alla categoria
- animali allevati all'aperto
- animali rientrati da fiere, mostre e mercati
- altre categorie ritenute significative sulla base della valutazione del veterinario ufficiale

Gli accertamenti diagnostici devono essere effettuati con la seguente frequenza:

- mensile per gli allevamenti di svezzamento accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere/mercati (l'esito di tali prelievi deve essere riportato sul documento di accompagnamento degli animali)
- trimestrale nei restanti allevamenti di svezzamento

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, la frequenza degli accertamenti può essere modificata mediante piani regionali che devono comunque rispettare le modalità previste dal piano di sorveglianza nazionale.

7. CONTROLLI UFFICIALI

Per il rilascio dell'accreditamento alla commercializzazione extra regionale e dell'autorizzazione alla commercializzazione attraverso fiere/mercati, gli allevamenti di svezzamento devono essere sottoposti ad un sopralluogo da parte dei Servizi Veterinari territorialmente competenti per la verifica del rispetto dei requisiti strutturali e gestionali previsti ai precedenti punti.

Dopo il rilascio dell'accreditamento, tali requisiti devono essere verificati, dal competente Servizio Veterinario con apposito sopralluogo, almeno 2 volte/anno.

In tutti gli altri allevamenti di svezzamento il Servizio veterinario deve comunque effettuare almeno un sopralluogo all'anno al fine di verificare il rispetto dei requisiti di biosicurezza.

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, le cadenze di tali verifiche possono essere aumentate mediante piani regionali.

Fiere e Mercati

Oltre a quanto previsto dagli artt. 18 a 22 del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n. 320/54, i Servizi Veterinari almeno 4 volte l'anno devono effettuare un sopralluogo presso fiere/mercati avicoli con le modalità previste dall'art. 18 DPR n.320/54, al fine di verificare il puntuale rispetto da parte degli operatori economici delle disposizioni previste per potere partecipare a tali eventi.

Qualora l'esito di tali sopralluoghi dia esito sfavorevole, oltre alle eventuali sanzioni amministrative, nel caso di gravi inadempienze, viene ritirato il certificato di accreditamento o l'autorizzazione a partecipare alle fiere/mercati ed inviato al servizio veterinario competente sull'allevamento che provvede alla sospensione dell'accreditamento o dell'autorizzazione almeno 15 gg.

ALLEGATO 4 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame nel corso degli ultimi cinque anni.

Nel periodo compreso fra il 2014 ed il 2018, il settore avicolo italiano ha affrontato sporadici focolai di influenza aviaria sostenuti da virus a bassa patogenicità (LPAI). I virus identificati appartengono a diversi sottotipi (Tabella 1). Sia il settore industriale, sia quello rurale sono stati interessati dai focolai, identificati principalmente attraverso il sistema di sorveglianza attiva.

Nel corso del 2014, tre focolai sono stati confermati a seguito dei campionamenti eseguiti come previsto dal piano nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria. Le aziende coinvolte facevano parte del settore rurale. Il quarto focolaio, un allevamento di svezzatori, è risultato positivo molto probabilmente a seguito di contatti a rischio con l'ultimo dei tre focolai rurali, come emerso dall'indagine epidemiologica. L'ultimo focolaio ha coinvolto un allevamento da selvaggina da ripopolamento, identificato a seguito dei controlli previsti dal piano di sorveglianza. I sottotipi identificati sono stati sia H5 sia H7.

Tre degli otto focolai di influenza aviaria a bassa patogenicità confermati nel 2015 sono stati individuati grazie alle attività di sorveglianza attiva, come previste dal piano nazionale. Gli altri cinque focolai, sono stati confermati a seguito di attività di controllo regionali, o notificati a seguito di sospetto (sorveglianza passiva), o perché collegati a precedenti focolai.

Nel 2016, quattro focolai sono stati identificati grazie alle attività previste dal piano nazionale di sorveglianza. Le positività hanno riguardato due allevamenti di avicoli ornamentali e un allevamento industriale di oche e anatre da carne.

Nel 2017, quattro allevamenti di oche e anatre da carne appartenenti allo stesso proprietario sono stati confermati positivi al virus influenzale a bassa patogenicità del sottotipo H5N2 a seguito delle attività di sorveglianza previste dal piano. Un ulteriore focolaio è stato confermato a seguito dei prelievi eseguiti nella fase di prearico al macello in una azienda di avicoli misti. L'ultima positività nel 2017 ha riguardato sempre un allevamento di avicoli misti testato per influenza aviaria a seguito di sospetto per sintomatologia clinica.

Due focolai sono stati notificati nel 2018, entrambi confermati a seguito dei prelievi previsti dal piano di sorveglianza. Il primo caso ha riguardato un allevamento industriale di anatre, confermato a seguito dei prelievi previsti dal piano nazionale. Nel secondo caso invece, la positività è stata riscontrata a seguito di controlli regionali effettuati in un allevamento di avicoli misti che contava pochi capi (circa 1000).

La localizzazione dei focolai LPAI identificati e notificati nel corso dell'ultimo quinquennio in Italia è riportata nella Figura 1.

Informazioni aggiornate e più dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i **virus a bassa patogenicità (LPAI)** si possono trovare al link <https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-LPAI/>

Tabella 1. Riepilogo degli allevamenti industriali e rurali risultati positivi per LPAI dal gennaio 2014 a dicembre 2018, suddivisi per indirizzo produttivo e anno.

ID ADNS	Regione	Provincia	Indirizzo produttivo	Sottotipo
14/0001	Friuli-Venezia-Giulia	Udine	rurale	H5N1
14/0002	Lombardia	Mantova	svezzatore	H7
14/0003	Emilia Romagna	Ravenna	svezzatore	H7N1
14/0004	Emilia Romagna	Ravenna	svezzatore	H7N1
14/0005	Piemonte	Novara	selvaggina	H5N2
15/0001	Toscana	Arezzo	anatidi ornamentali	H5N2
15/0002	Veneto	Venezia	selvaggina richiami vivi	H5N2
15/0003	Veneto	Verona	agriturismo	H7N2
15/0004	Emilia Romagna	Ravenna	avicoli ornamentali	H5N2
15/0005	Emilia Romagna	Ferrara	avicoli ornamentali	H5N2
15/0006	Emilia Romagna	Forlì-Cesena	industriale	H5N2
15/0007	Lombardia	Pavia	svezzatore	H5N2
15/0008	Lombardia	Pavia	selvaggina ripopolamento	H5N3
16/0001	Friuli-Venezia-Giulia	Pordenone	svezzatore	H5N2
16/0002	Emilia Romagna	Ferrara	avicoli ornamentali	H7N7
16/0003	Lombardia	Milano	industriale	H5N1
16/0004	Lombardia	Mantova	avicoli ornamentali	H5N3
17/0001	Emilia Romagna	Ravenna	industriale	H5N2
17/0002	Emilia Romagna	Ravenna	industriale	H5N2
17/0003	Emilia Romagna	Ravenna	industriale	H5N2
17/0004	Emilia Romagna	Ravenna	industriale	H5N2
17/0005	Lombardia	Mantova	allevamento multi-specie	H5N2
17/0006	Veneto	Padova	allevamento multi-specie	H5N1
18/0001	Emilia Romagna	Ravenna	industriale	H5N7
18/0002	Lombardia	Milano	allevamento multi-specie	H5N1

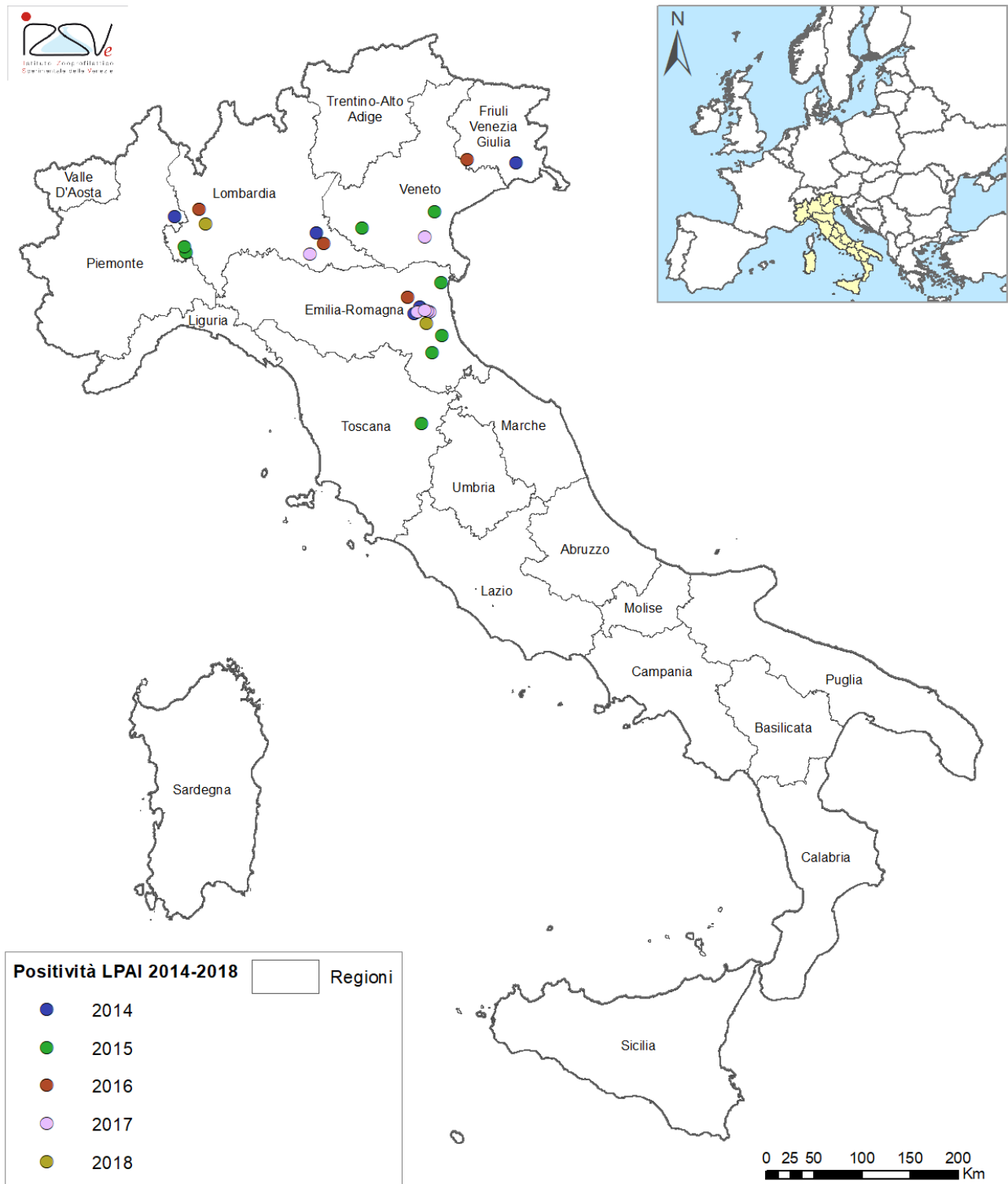


Figura 1. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 e H7 in Italia nel periodo 2014-2018.

La situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i **virus ad alta patogenicità (HPAI)** negli ultimi 5 anni, è dettagliata di seguito:

- Nel dicembre 2014, in un allevamento di tacchini da carne in Veneto, è stato confermato un focolaio di influenza ad alta patogenicità del sottotipo H5N8. La conferma ha fatto seguito al sospetto di malattia legato ad un aumento anomalo della mortalità. Le operazioni di stamping out hanno portato all'abbattimento di un totale di 31.832 volatili. Nessun'altra azienda è stata coinvolta.
- In data 30 aprile 2016 il Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle dell'IZSVe ha confermato la positività per un virus influenzale tipo A sottotipo H7N7 in sieri ematici prelevati da galline ovaiole di un allevamento biologico di 17.000 capi, situato in provincia di Ferrara (Regione Emilia Romagna), a seguito di un aumento della mortalità e un calo della produzione di uova registrati nell'allevamento nei giorni precedenti. Un secondo caso, è stato confermato il 16 maggio, nella stessa provincia, in un allevamento industriale di tacchini da carne di 49.472 capi. In data 17 maggio, a seguito della richiesta della Regione Emilia Romagna, il Ministero della Salute ha disposto l'abbattimento preventivo di un altro allevamento correlato epidemiologicamente e situato nelle vicinanze di quest'ultimo focolaio. Un totale di 104.972 volatili sono stati abbattuti in questi focolai.
- Nel corso del 2017, 83 focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N8 sono stati confermati in Italia. Il primo caso è stato confermato il 21 gennaio 2017 in un allevamento di tacchini da carne nella provincia di Venezia. Un totale di 2.773.656 volatili sono stati abbattuti a seguito delle operazioni di controllo ed eradicazione messe in atto per questi focolai. Durante le indagini epidemiologiche, 67 aziende sono state identificate come potenzialmente a rischio a seguito di contatti con aziende focolaio, e sono state sottoposte pertanto ad abbattimento preventivo.
- A marzo 2018, tre focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N8 sono stati confermati in Lombardia. Un totale di 240.370 volatili sono stati abbattuti perché direttamente coinvolti nel corso dei focolai. L'analisi filogenetica ha dimostrato una elevata similarità con i virus influenzali isolati nel corso dei focolai confermati nella provincia di Brescia nell'autunno del 2017.

Informazioni aggiornate e più dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i **virus ad alta patogenicità (HPAI)** si possono trovare al link <https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/>

ALLEGATO 5 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nei volatili selvatici nel corso degli ultimi cinque anni.

Durante l'attività di sorveglianza passiva prevista dai piani degli ultimi cinque anni sono stati prelevati tamponi tracheali, tamponi cloacali, feci fresche e pool di organi nella popolazione target. Tutte queste matrici sono state utilizzate per eseguire test di Real time RT-PCR. La procedura prevede che, a seguito di positività al test molecolare, il laboratorio del CRN proceda con l'isolamento virale. La **Tabella 1** sintetizza l'attività svolta nelle varie regioni nell'ultimo anno in esame (2018). Nelle **Figure 1 e 2**, sono riportate le localizzazioni geografiche delle positività al virus influenzale riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza svoltasi nel 2016-2017 e nel 2018, rispettivamente.

Nel **2014**, tre soggetti sono risultati positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: due gabbiani comuni e un'anatra. Due virus sono stati isolati: H13N8 nei gabbiani e H7N7 nell'anatra.

Nel **2015**, un pool di organi è risultato positivo per un virus H9N2. I campioni provenivano da 4 germani reali trovati morti in Liguria.

Nel **2016**, sei volatili sono risultati positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: un fischione (HPAI H5N5) in Friuli Venezia-Giulia; un gabbiano (H13N6), rinvenuto in Puglia; un gabbiano comune, un gabbiano reale nordico, un gheppio e un germano reale in Emilia-Romagna, per i quali non è stato possibile completare la caratterizzazione. L'epidemia europea sostenuta dai sottotipi H5N8/H5N5/H5N6 ad alta patogenicità è iniziata a fine ottobre 2016 in Ungheria e, nonostante la velocità di diffusione all'interno del continente, la prima positività in Italia è stata confermata a fine anno (30/12/2016).

Nel **2017**, diciannove volatili sono risultati positivi per Influenza A tramite il test PCR (9 cigni reali, 1 piccione selvatico, 1 astore, 2 oche selvatiche, 1 germano reale, 1 canapiglia, 1 fischione, 1 gheppio, 1 volpoca e 1 airone cenerino). Non è stato possibile completare la caratterizzazione dell'agente virale identificato in un cigno reale rinvenuto in Emilia-Romagna e di quello individuato nell'astore rinvenuto in Piemonte. L'oca selvatica rinvenuta in Veneto è risultata positiva per il sottotipo H6N2. I rimanenti volatili erano positivi per il sottotipo H5 HPAI (15 H5N8 e 1 H5N5).

Nel **2018**, quattro volatili sono risultati positivi per Influenza A tramite il test PCR (una alzavola rinvenuta morta in Campania, una civetta, un gabbiano comune ed una alzavola rinvenuti in Emilia Romagna). La caratterizzazione virale ha consentito di identificare il virus isolato dall'alzavola trovata in Campania come appartenente al sottotipo H9.

Tabella 1 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l’attività di sorveglianza nel 2018, divisi per regione.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza passiva
Piemonte	177	177
Valle d’Aosta	11	11
Liguria	7	7
Lombardia	122	122
Bolzano	1	1
Trento	26	49
Veneto	218	576
Friuli Venezia Giulia	128	146
Emilia Romagna	627	630
Toscana	13	18
Umbria	1	1
Marche	1	1
Lazio	3	5
Abruzzo	11	28
Campania	249	664
Puglia	2	8
Basilicata	3	9
Sicilia	72	212
Sardegna	26	63
TOTALE	1698	2728

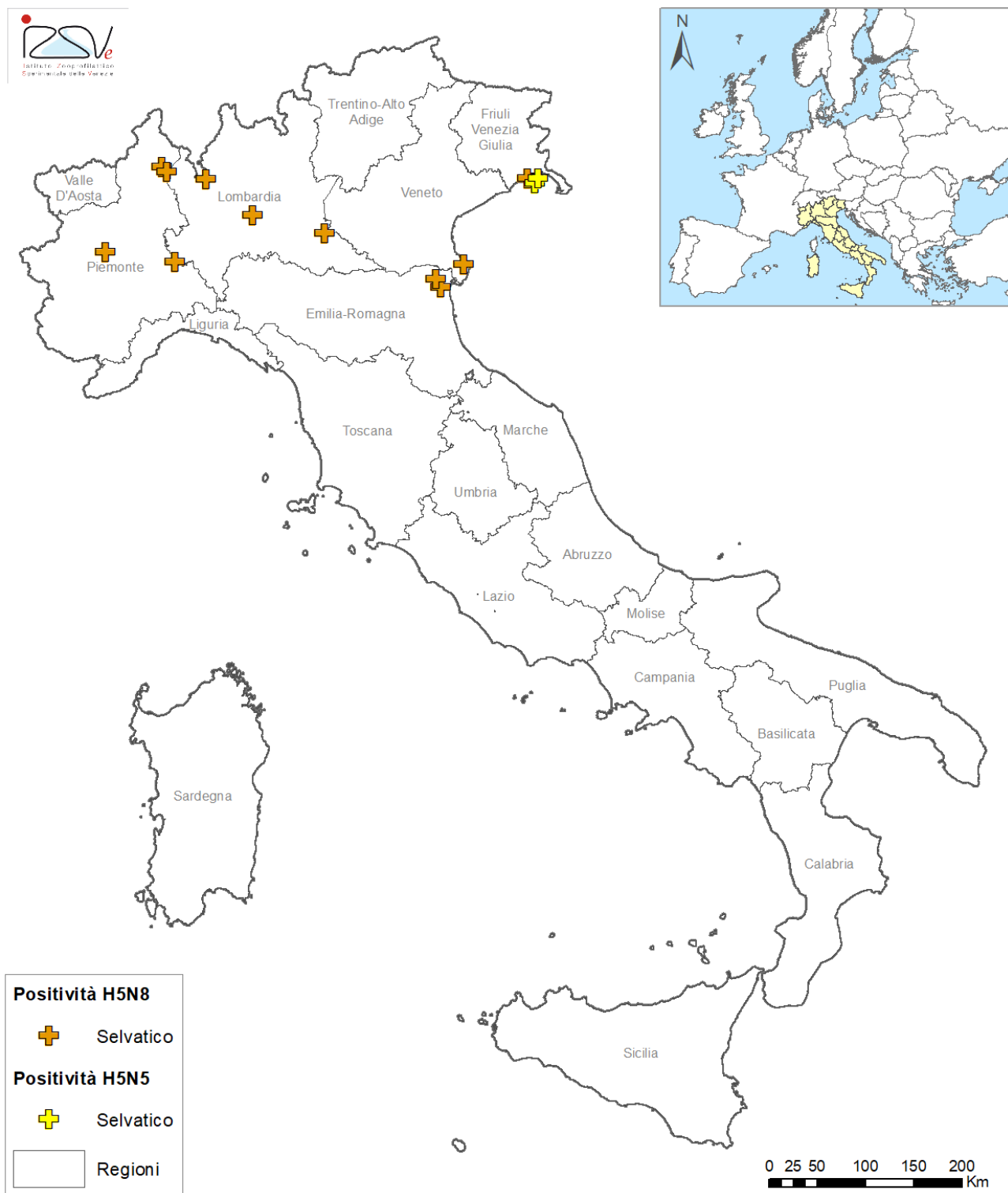


Figura 1 - Localizzazione geografica delle positività al virus influenzale ad alta patogenicità del sottotipo H5 riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2016-2017.

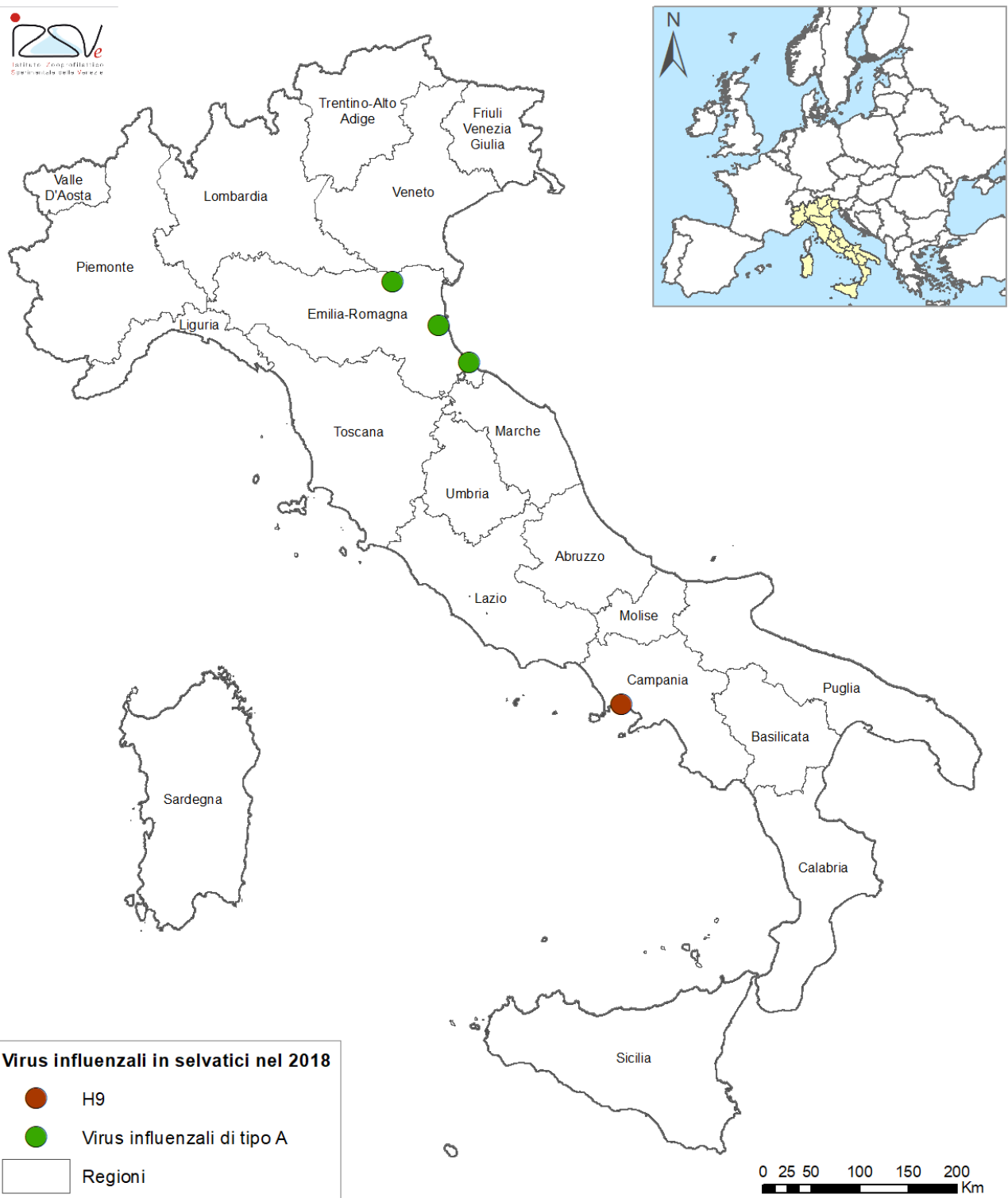


Figura 2 - Localizzazione geografica delle positività al virus influenzale riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2018.

ALLEGATO 6 – Consistenze del settore avicolo.

Tabella 1. Consistenza degli allevamenti avicoli delle regioni incluse nel Piano di Sorveglianza Nazionale per Influenza Aviaria 2020.

NUTS	REGIONE	PROVINCIA	Allevamenti avicoli													
			Polli riprodutt ori	Galline ovaiole	Galline ovaiole free- range	Tacchini da carne	Tacchini riprodutt ori	Ratiti	Faraone riprodutt ori	Selvaggi na allevata	Quaglie riprodutt ori	Anatre da carne	Anatre riprodutt ori	Oche da carne	Oche riprodutt ori	
ITD5	EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	6	18	10	5	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
		FERRARA	0	6	2	14	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		FORLI-CESENA	28	93	10	20	0	3	0	0	1	4	0	0	0	0
		RAVENNA	7	30	5	5	0	1	0	0	0	2	5	2	2	2
		Totale	41	147	27	44	3	5	0	0	1	6	5	2	2	2
ITD4	FRIULI- VENEZIA- GIULIA	PORDENONE	2	7	4	9	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		UDINE	0	3	8	7	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
		Totale	2	10	12	16	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0
ITE4	LAZIO	VITERBO	0	21	46	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		Totale	0	21	46	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ITC4	LOMBARDIA	BERGAMO	7	28	3	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		BRESCIA	30	85	3	73	0	2	0	0	0	7	0	0	0	0
		CREMONA	13	16	1	19	0	2	0	0	0	5	0	2	0	0
		MANTOVA	4	51	9	44	0	4	2	0	0	6	0	0	0	0
		Totale	54	180	16	142	0	8	2	0	0	18	0	2	0	0
ITC1	PIEMONTE	CUNEO	18	61	12	2	0	3	0	0	0	2	0	0	0	0
		Totale	18	61	12	2	0	3	0	0	0	2	0	0	0	0

Tabella 1 (cont). Consistenza degli allevamenti avicoli delle regioni incluse nel Piano di Sorveglianza Nazionale per Influenza Aviaria 2020.

			Allevamenti avicoli												
NUTS	REGIONE	PROVINCIA	Polli riprodutt ori	Galline ovaiole	Galline ovaiole free-range	Tacchini da carne	Tacchini riprodutt ori	Ratiti	Faraone riprodutt ori	Selvaggi na allevata	Quaglie riprodutt ori	Anatre da carne	Anatre riprodutt ori	Oche da carne	Oche riprodutt ori
ITE2	UMBRIA	PERUGIA	9	22	5	20	0	2	0	0	0	2	2	2	2
		TERNI	6	5	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		Totale	15	27	9	22	0	2	0	0	0	0	2	2	2
ITD3	VENETO	PADOVA	6	25	1	56	2	1	0	0	0	4	0	2	0
		ROVIGO	1	12	3	17	5	0	0	0	0	0	0	0	0
		TREVISO	4	38	10	8	1	0	0	1	0	4	0	2	0
		VENEZIA	5	20	4	5	0	0	0	2	0	2	0	1	0
		VERONA	27	98	7	328	20	0	3	0	2	4	0	1	0
		VICENZA	10	14	2	55	8	0	1	4	5	5	1	0	1
		Totale	53	207	27	469	36	1	4	7	7	19	1	6	1
TOTALE			183	653	149	703	41	21	6	7	8	47	8	12	5

Tabella 2. Consistenza degli allevamenti avicoli svezzatori delle regioni incluse nel Piano di Sorveglianza Nazionale per Influenza Aviaria 2020.

NUTS	Regione	Svezzezzatori totali
ITC1	PIEMONTE	50
ITC2	VALLE D'AOSTA	0
ITC3	LIGURIA	4
ITC4	LOMBARDIA	91
ITD1	BOLZANO	4
ITD2	TRENTO	2
ITD3	VENETO	109
ITD4	FRIULI VENEZIA GIULIA	15
ITD5	EMILIA ROMAGNA	126
ITE1	TOSCANA	33
ITE2	UMBRIA	39
ITE3	MARCHE	35
ITE4	LAZIO	16
ITF1	ABRUZZO	26
ITF2	MOLISE	3
ITF3	CAMPANIA	30
ITF4	PUGLIA	3
ITF5	BASILICATA	0
ITF6	CALABRIA	6
ITG1	SICILIA	10
ITG2	SARDEGNA	10
TOTALE		612